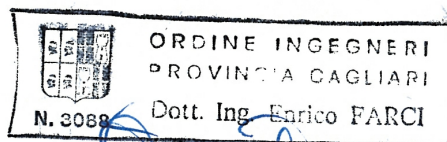


Potenziamento direttrice 150 kV "Lido - Vitinia - Tor di Valle"

PIANO TECNICO DELLE OPERE "PARTE PRIMA"

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA



Storia delle revisioni

Rev. 00	del 15/05/2010	Emissione per PTO
---------	----------------	-------------------

Elaborato		Verificato		Approvato
M. Ferotti		M. Ferotti		E. Farci
SRI/PRI-RM		SRI/PRI-RM		SRI/PRI-RM

m010CI-LG001-r02

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	MOTIVAZIONI DELL'OPERA	3
3	UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E OPERE ATTRAVERSATE	3
4	DESCRIZIONE DELLE OPERE	3
4.1	Vincoli Aeroportuali.....	6
4.2	Distanze di sicurezza rispetto alle attività soggette a controllo prevenzione incendi.....	6
5	CRONOPROGRAMMA	7
6	CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'OPERA.....	8
6.1	Premessa.....	8
6.2	Caratteristiche elettriche dell'elettrodotto	8
6.3	Distanza tra i sostegni	8
6.4	Conduttori e corde di guardia	9
6.4.1	Stato di tensione meccanica.....	9
6.5	Capacità di trasporto	11
6.6	Sostegni.....	11
6.7	Isolamento	12
6.7.1	Caratteristiche geometriche.....	12
6.7.2	Caratteristiche elettriche	13
6.8	Morsetteria ed armamenti.....	15
6.9	Fondazioni	16
6.10	Messe a terra dei sostegni	18
6.11	Caratteristiche dei componenti	18
6.12	Terre e rocce da scavo.....	18
7	RUMORE.....	21
8	INQUADRAMENTO GEOLOGICO PRELIMINARE	21
9	CAMPI ELETTRICI E MAGNETICI	21
9.1	Richiami normativi	21
9.2	Calcolo dei campi elettrici e magnetici	21
10	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	26
11	AREE IMPEGNATE.....	26
12	FASCE DI RISPETTO	26
13	SICUREZZA NEI CANTIERI	26

1 PREMESSA

Oggetto della presente relazione tecnica è la descrizione degli aspetti specifici, non contenuti nella Relazione Tecnica Generale (doc. n. RU0584QSWBER00001_00), relativi al potenziamento dell'esistente direttrice in elettrodotto aereo 150 kV "Lido – Vitinia – Tor di Valle" al fine di eliminare le attuali limitazioni al trasporto.

2 MOTIVAZIONI DELL'OPERA

Tale intervento rientra in un più ampio piano di interventi di potenziamento e razionalizzazione della rete AT dell'area metropolitana di Roma per le cui motivazioni si rimanda al par. 2 della Relazione Tecnica Generale (doc. n. RU0584QSWBER00001_00).

3 UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E OPERE ATTRAVERSATE

L'intervento oggetto del presente Piano Tecnico delle Opere è contenuto nei Comuni di Roma e Fiumicino.

L'elenco delle opere principali attraversate con il nominativo delle Amministrazioni competenti è riportato nell'elaborato Doc. n. EE0584QSWBER00051_01/02 (Elenco opere attraversate). Gli attraversamenti principali sono altresì evidenziati anche nelle corografie in scala 1:5.000 Doc. n. DE0584QSWBER00050_01/02 allegate.

4 DESCRIZIONE DELLE OPERE

L'intervento consiste nel potenziamento della direttrice 150 kV "Lido – Vitinia – Tor di Valle" mediante la realizzazione, in prossimità dell'esistente linea 150 kV, di un nuovo elettrodotto aereo 150 kV in singola terna. Nei tratti in prossimità delle esistenti Cabine Primarie, il potenziamento in questione avverrà invece utilizzando gli attuali sostegni di linea con la sola sostituzione del conduttore, la cui capacità di trasporto sarà pari a quella del resto della nuova linea. Al termine delle attività gli attuali tratti di linea non più funzionali verranno demoliti.

Sul suddetto elettrodotto sarà realizzato anche il collegamento in entra-esce in cavo interrato 150 kV alla nuova stazione di Ponte Galeria, oggetto di separato PTO.

Tale intervento avrà una lunghezza complessiva di circa 21,0 km di cui 15,8 km di nuova realizzazione e 5,1 km di adeguamento, mediante sostituzione del solo conduttore, dell'elettrodotto esistente.

REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	PERCORRENZA
Lazio	Roma	FIUMICINO	circa 1,0 km interamente su linea esistente
		ROMA	circa 20,0 km di cui 5,1 km di adeguamento dell'attuale elettrodotto
TOT			circa 21,0 km

La direttrice 150 kV "Lido – Vitinia – Tor di Valle" è suddivisa in due tratte:

- a) Tratta C.P. Tor di Valle – C.P. Vitinia;
- b) Tratta C.P. Vitinia – C.P. Lido.

l'intervento è stato progettato in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. 11/12/1933 n°. 1775, confrontando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti, in modo da arrecare il minor sacrificio possibile alle aree interessate.

I tracciati si sviluppano prevalentemente su aree agricole destinate a seminativo e sono stati progettati con riferimento alla legislazione nazionale e regionale vigente in materia.

Nei tratti in cui il nuovo elettrodotto aereo 150 kV si sviluppa in prossimità dell'esistente linea 150 kV, il progetto ha tenuto conto anche di due ulteriori fattori:

- Accostamento in parallelismo alla linea esistente per limitare, per quanto possibile, l'interessamento di nuove porzioni di territorio;
- Fissare la distanza minima tra l'impianto esistente ed il futuro in modo che sia possibile mantenere il più possibile in esercizio la linea esistente durante la costruzione della nuova linea potenziata.

Tratta Tor di Valle - Vitinia

Il tracciato esce con orientamento Ovest-Sud-Ovest dalla C.P. 150 kV di Tor di Valle sita in prossimità del GRA e compresa tra il Fiume Tevere e la S.R. Via del Mare, attraversa il Tevere, devia in direzione Sud-Sud-Ovest, supera il GRA percorrendo le aree in golena del fiume fino al km 0.90 circa. Da questo punto devia verso Ovest-Sud-Ovest ponendosi parallelo alla linea esistente da demolire ad una distanza di 25m circa fino al km 2,05 ca., quindi devia in direzione Sud-Sud-Ovest fino ad intercettare la linea esistente al km 3,20 circa (sostegno n.15) dopo avere attraversato le S.R. Via del Mare e Via Ostiense e la ferrovia metropolitana Roma – Ostia.

Il tratto di linea esistente, della lunghezza di 0,75 km circa, compreso tra il sostegno n.15 ed il portale d'arrivo alla C.P. di Vitinia verrà potenziato con l'impiego di un conduttore ad alta capacità di trasporto, in sostituzione di quello in opera, sui sostegni esistenti.

In questo tratto la linea sottopassa gli elettrodotti a 380 kV Roma Ovest - Roma Sud e Aurelia – Roma Sud.

La C.P. di Vitinia è ubicata ai margini del comprensorio del Quartiere Giardini di Roma del Comune di Roma, Municipio XIII.

Lo sviluppo complessivo del tracciato è di 3,95 km circa, di cui 0,75 su palificazione esistente.

Il tratto di linea esistente tra la C.P. di Tor di Valle ed il sostegno n. 15 di 3,20 km circa verrà demolito.

Tratta Vitinia – Lido

Il tracciato della futura linea a 150 kV Vitinia - Lido, esce con orientamento Nord-Nord-Est dalla C.P. 150 kV di Vitinia ex Acea, ubicata ai margini del comprensorio del Quartiere Giardini di Roma, del Comune di Roma Municipio XIII, utilizzando il tracciato ed i sostegni della linea esistente sino al sostegno n. 34. In tale tratto l'esistente elettrodotto affianca in parallelo a circa 20 m la linea 150 kV Tor di Valle – Vitinia e sottopassa le linee a 380 kV Roma Ovest – Roma Sud e Aurelia – Roma Sud,.

Il tratto di linea esistente, della lunghezza di 0,70 km circa, compreso tra il portale d'arrivo alla C.P. di Vitinia ed il sostegno n. 34 verrà potenziato con l'impiego di un conduttore ad alta capacità di trasporto, in sostituzione di quello in opera, sui sostegni esistenti.

A partire dal sostegno n. 34 il tracciato devia in direzione Nord-Ovest, attraversa la ferrovia Metropolitana Roma – Ostia, le S.R. Via Ostiense e Via del Mare, il Fosso di Malafede entra nel territorio del Municipio XII, attraversa il Tevere, entra nel territorio del Municipio XV, e al km 1,85 circa si immette, per un tratto di 0,60 km circa, sul tracciato della linea esistente in direzione Ovest.

In questo tratto vengono sottopassate, per la seconda volta, le linee a 380 kV Roma Ovest – Roma Sud e Aurelia – Roma Sud.

Di seguito il tracciato si dispone in direzione Ovest-Nord-Ovest, in golenza del fiume Tevere, raggiunge il km 3,45 circa dove è prevista l'installazione di due sostegni di transizione cavo-aereo per il raccordo in entra-esce con la S.E. di Ponte Galeria.

Il tracciato prosegue orientato in direzione Ovest, sempre in golenza del fiume Tevere sino al km 5,15 circa, dove si orienta verso Sud-Sud-Ovest e continua oltrepassando il Tevere fino al km 6.53 circa, attraversando le aree della contrada Monte Cugno e della Tenuta di Monte S. Paolo, nel territorio del Municipio XIII.

Il tracciato continua in direzione Ovest fino al km 7,87 circa, in corrispondenza dell'attuale derivazione della linea 150 kV di collegamento alla C.P. Fiera di Roma, che verrà smantellata con la realizzazione del nuovo collegamento in cavo interrato "Fiera di Roma – Ponte Galeria", attraversando le aree, comprese tra il Casale di Dragoncello e le aree periferiche del quartiere di Dragona; successivamente il

tracciato prosegue con orientamento Sud-Ovest, attraversa Via di Dragona, raggiunto il km 8,40 circa, devia verso Ovest-Sud-Ovest per evitare l'attraversamento di aree urbanizzate, abbandonando il parallelismo con il tracciato esistente.

Il tracciato continua attraversando il canale Influyente Dragoncello, entra nel Comprensorio della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano; in questo tratto si dispone parallelo al canale della Riserva del Pantano, al km 10,20 circa, lo attraversa con direzione Sud-Ovest, prosegue superando Via del Collettore Primario quindi devia e si colloca parallelo e ad adeguata distanza dalla stessa Via sino ad arrivare al km 11,60 circa, dove si riporta in direzione Sud-Ovest, parallelo alla linea esistente fino a raggiungere, in prossimità di Via Capo due Rami al km 13,10 circa il sostegno n°. 31 dell' esistente linea. Dal sostegno n. 31 fino alla C.P. di Ostia Lido, per una lunghezza di Km 4,00 circa, si utilizzano i sostegni della linea esistente. Questo tratto di linea verrà potenziato con l'impiego di un conduttore ad alta capacità di trasporto in sostituzione di quello in opera.

Il tracciato di detto tratto prosegue dal sostegno n. 31 attraversa il Fiume Tevere ed entra nel territorio del Comune di Fiumicino. In prossimità di Via Falzarego devia in direzione Sud, poi nei pressi del Ponte della Scafa riattraversa il Fiume Tevere ed entra nelle aree del territorio del Municipio XIII, supera in sequenza la S.S. 296 di collegamento Ostia-Aeroporto di Fiumicino, Via di Tor Boacciana, le aree archeologiche limitrofe al comparto di Ostia Antica, la riserva di Albuceto, la pineta di Ostia e infine entra nella C.P. di Ostia Lido Nuovo.

L'elettrodotto successivamente alla C.P. di Ostia Lido Nuovo raggiunge la C.P. di Ostia-Lido attraversando le S.S. Via Ostiense e Via del Mare, la ferrovia Ostia Lido, la strada comunale via Capo dell'Argentiera.

Lo sviluppo complessivo del tracciato è di km 17,00 circa, di cui km 12,70 di nuova costruzione e di km 4,30 con l'impiego di un conduttore ad alta capacità di trasporto sui sostegni in opera.

In particolare: il tratto dell'esistente linea dal sostegno n. 16° al sostegno n. 34 della lunghezza di km 12.70 circa verrà demolito, mentre il tratto tra il portale della C.P. di Vitinia ed il sostegno n. 34 ed il tratto tra il portale della C.P. Ostia-Lido ed il sostegno n.16A saranno potenziati con l'impiego di un conduttore ad alta capacità di trasporto.

4.1 Vincoli Aeroportuali

I vincoli aeroportuali sono illustrati nel par. 3.2 della Relazione Tecnica Generale (doc. n. RU0584QSWBER00001_00).

4.2 Distanze di sicurezza rispetto alle attività soggette a controllo prevenzione incendi

Recependo quanto richiesto dal Ministero dell'Interno, Dipartimento Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile, con Circolare Prot. DCPREV Prot. 0007075 del 27 aprile 2010 si è prestata particolare attenzione a verificare il rispetto delle distanze di sicurezza tra l'elettrodotto a 150 kV in progetto e le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco o a rischio di incidente rilevante di cui al D. Lgs. 334/99.

Nell'area interessata dal tracciato dell'elettrodotto aereo in esame, non sono presenti, ovvero non ricadono nell'ambito delle distanze di sicurezza previste, attività soggette al controllo dei VV.FF., precisamente:

- locali nei quali si travasano o si trovano liquidi infiammabili, né autorimesse, né serbatoi fuori terra e relativi bacini di contenimento (**DM 31 luglio 1934 – Oli minerali**) - > *Divieto di sorvolo*;
- distributori stradali di carburanti (**Circolare n. 10 del 10.02.1969**) -> *Distanza di rispetto: 6 m*;
- depositi di gas di petrolio liquefatto in serbatoi fissi > 5 mc e/o in recipienti mobili di capacità complessiva superiore a 5000 kg (**Decreto Ministero Interno 13 ottobre 1994**) -> *Distanza di rispetto per tensioni superiori a 30 kV: pari alla formula $20 + 0,1 \times (U-30)$* ;
- depositi di gas di petrolio liquefatto in serbatoi fissi < 13 mc (**Decreto Ministero Interno 14 maggio 2004 come modificato dal D.M. 5 luglio 2005**) -> *Distanza di rispetto da proiezione verticale di linee ad alta tensione: 15 m*;
- impianti di distribuzione stradale di GPL per autotrazione (**DPR 340 del 24 ottobre 2003**) - *Distanza di rispetto (misurata in proiezione): 15 m*;
- serbatoi di gas naturale (**Decreto 24 novembre 1984**) -> *Distanza di rispetto per linee elettriche con tensione superiore a 30 kV: 50 m*;
- impianti di distribuzione stradale di gas naturale per autotrazione (**Decreto Ministero Interno 24 maggio 2002**) – *Distanza di rispetto: 15 m*;
- depositi di soluzioni idroalcoliche (**Decreto 18 maggio 1995**) – *Distanza di rispetto per tensioni superiori a 30 kV: pari alla formula $7+0.05U$* ;
- impianti di distribuzione di idrogeno per autotrazione (**Decreto Ministero Interno 31 agosto 2006**) – *Distanza di rispetto: 30 m*;
- qualsiasi altra opera o infrastruttura in contrasto con la normativa sopra riportata ed in generale con le disposizioni riportate nella Lettera Circolare prot. n. DCPREV Prot. 0007075 del 27 aprile 2010.

Non risultano, pertanto, situazioni ostative alla sicurezza di attività soggette al controllo del VV.FF., assicurando nel contempo che, in fase di progettazione esecutiva e comunque prima dell'inizio dei lavori, si provvederà a svolgere un'ulteriore indagine al fine di accertare eventuali variazioni dello stato dei luoghi.

5 CRONOPROGRAMMA

Il programma di massima dei lavori è illustrato nel par. 5 della Relazione Tecnica Generale (doc. n. RU0584QSWBER00001_00).

6 CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'OPERA

6.1 Premessa

I calcoli delle frecce e delle sollecitazioni dei conduttori di energia, delle corde di guardia, dell'armamento, dei sostegni e delle fondazioni, sono rispondenti alla Legge n. 339 del 28/06/1986 ed alle norme contenute nei Decreti del Ministero dei LL.PP. del 21/03/1988 e del 16/01/1991 con particolare riguardo agli elettrodotti di classe terza, così come definiti dall'art. 1.2.07 del Decreto del 21/03/1988 suddetto; per quanto concerne le distanze tra conduttori di energia e fabbricati adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporta tempi di permanenza prolungati, queste sono conformi anche al dettato del D.P.C.M. 08/07/2003.

Il progetto dell'opera è conforme al Progetto Unificato per gli elettrodotti elaborato fin dalla prima metà degli anni '70 a cura della Direzione delle Costruzioni di ENEL, aggiornato nel pieno rispetto della normativa prevista dal DM 21-10-2003 (Presidenza del Consiglio di Ministri Dipartimento Protezione Civile) e tenendo conto delle Norme Tecniche per le Costruzioni, Decreto 14/09/2005.

Per quanto attiene gli elettrodotti, nel Progetto Unificato ENEL, sono inseriti tutti i componenti (sostegni e fondazioni, conduttori, morsetteria, isolatori, ecc.) con le relative modalità di impiego.

Le tavole grafiche dei componenti impiegati con le loro caratteristiche è riportato nel Doc. n. EU0584QSWBER00086_00 – "Appendice E - Caratteristiche componenti".

L'elettrodotto sarà costituito da una palificazione a Semplice Terna armata con un conduttore di energia, un conduttore per ogni fase e con una corda di guardia, fino al raggiungimento dei portali di stazione.

6.2 Caratteristiche elettriche dell'elettrodotto

Le caratteristiche elettriche dell'elettrodotto 150 kV in semplice terna sono le seguenti:

Frequenza nominale	50 Hz
Tensione nominale	150 kV
Corrente Nominale (per fase)	550 A
Potenza nominale	150 MVA
Corrente max (norma CEI 11.60 – Zona A)	870 A

La portata in corrente in servizio normale del conduttore sarà conforme a quanto prescritto dalla norma CEI 11-60, per elettrodotti 150 kV in zona A.

6.3 Distanza tra i sostegni

La distanza tra due sostegni consecutivi dipende dall'orografia del terreno e dall'altezza utile dei sostegni impiegati; mediamente in condizioni normali, si ritiene possa essere pari a 300 m.

6.4 Conduttori e corde di guardia

Ciascun conduttore di energia, nei tratti su nuovo tracciato e palificazione, sarà costituito da una corda di alluminio-acciaio della sezione complessiva di 585,3 mm² composta da n. 19 fili di acciaio del diametro 2,10 mm e da n. 54 fili di alluminio del diametro di 3,50 mm, con un diametro complessivo di 31,50 mm.

Il carico di rottura teorico del conduttore sarà di 16.852 daN.

Nei tratti in cui verranno mantenuti gli attuali sostegni di linea sarà necessario sostituire l'attuale conduttore alluminio-acciaio di diametro 22,80 mm con uno nuovo ad "Alta capacità di trasporto" di caratteristiche idonee al fine di adeguarne la capacità di trasporto. Tale conduttore, in lega di alluminio di diametro 22,75 mm di caratteristiche elettriche analoghe a quelle del conduttore all-acc 31,50 mm prima citato (scheda UX LC 17 Doc. n. EU0584QSWBER00089_00 "Componenti elettrodotti aerei a 150 kV ST" del doc. n. EU0584QSWBER00086_00 "Appendice E – Caratteristiche Componenti"), è composto da una corda della sezione complessiva di 306,94 mm² composta da un mantello esterno costituito da n. 30 fili in lega di alluminio ad alta temperatura di tipo AT3 (ZTAL: Super Thermal Resistant Aluminum Alloy) e da un'anima interna costituita da n. 7 fili in lega Fe-Ni rivestita di alluminio (ACI: Aluminum Clad Invar);

Per zone ad alto inquinamento salino può essere impiegato in alternativa il conduttore con l'anima a "zincatura maggiorata" ed ingrassato fino al secondo mantello di alluminio. Le caratteristiche tecniche del conduttore sono riportate nel Doc. n. EU0584QSWBER00086_00 – "Appendice E - Caratteristiche componenti".

I conduttori avranno un'altezza da terra non inferiore a metri 10, arrotondamento per accesso di quella minima prevista dall'art. 2.1.05 del D.M. 16/01/1991. L' elettrodotto sarà inoltre equipaggiato con una corda di guardia destinata, oltre che a proteggere l'elettrodotto stesso dalle scariche atmosferiche, a migliorare la messa a terra dei sostegni. La corda di guardia è in acciaio rivestito di alluminio del diametro di 10,50 mm e sezione di 65,81 mm², sarà costituita da n° 19 fili del diametro di 2,81 mm (tavola LC 21 Doc. n. EU0584QSWBER00089_00 "Componenti elettrodotti aerei a 150 kV ST" del doc. n. EU0584QSWBER00086_00 "Appendice E – Caratteristiche Componenti"). Il carico di rottura teorico della corda sarà di 10.196 daN.

In alternativa è possibile l'impiego di una corda di guardia in alluminio-acciaio con fibre ottiche del diametro di 11,50 mm (tavola DC 25 Doc. n. EU0584QSWBER00089_00 "Componenti elettrodotti aerei a 150 kV ST" del doc. n. EU0584QSWBER00086_00 "Appendice E – Caratteristiche Componenti").

6.4.1 Stato di tensione meccanica

Il tiro dei conduttori e delle corde di guardia è stato fissato in modo che risulti costante, in funzione della campata equivalente, nella condizione "normale" di esercizio linea, cioè alla temperatura di 15°C ed in assenza di sovraccarichi (EDS - "every day stress"). Ciò assicura una uniformità di comportamento nei riguardi delle sollecitazioni prodotte dal fenomeno delle vibrazioni.

Nelle altre condizioni o “stati” il tiro varia in funzione della campata equivalente di ciascuna tratta e delle condizioni atmosferiche (vento, temperatura ed eventuale presenza di ghiaccio). La norma vigente divide il territorio italiano in due zone, A e B, in relazione alla quota e alla disposizione geografica.

Gli “stati” che interessano, da diversi punti di vista, il progetto delle linee sono riportati nello schema seguente:

- **EDS** – Condizione di tutti i giorni: +15°C, in assenza di vento e ghiaccio
- **MSA** – Condizione di massima sollecitazione (zona A): -5°C, vento a 130 km/h
- **MSB** – Condizione di massima sollecitazione (zona B): -20°C, manicotto di ghiaccio di 12 mm, vento a 65 km/h
- **MPA** – Condizione di massimo parametro (zona A): -5°C, in assenza di vento e ghiaccio
- **MPB** – Condizione di massimo parametro (zona B): -20°C, in assenza di vento e ghiaccio
- **MFA** – Condizione di massima freccia (Zona A): +55°C, in assenza di vento e ghiaccio
- **MFB** – Condizione di massima freccia (Zona B): +40°C, in assenza di vento e ghiaccio
- **CVS2** – Condizione di verifica sbandamento catene: +15°C, vento a 130 km/h
- **CVS3** – Condizione di verifica sbandamento catene: 0°C (Zona A) -10°C (Zona B), vento a 65 km/h
- **CVS4** – Condizione di verifica sbandamento catene: +20°C, vento a 65 km/h

Nel seguente prospetto sono riportati i valori dei tiri in EDS per i conduttori, in valore percentuale rispetto al carico di rottura:

- **ZONA A** EDS=21% per il conduttore tipo RQUT0000C2 conduttore alluminio-acciaio
- **ZONA B** EDS=20% per il conduttore tipo RQUT0000C2 conduttore alluminio-acciaio

Il corrispondente valore di EDS per la corda di guardia è stato fissato con il criterio di avere un parametro del 15% più elevato, rispetto a quello del conduttore, nella stessa condizione di EDS, come riportato di seguito:

ZONA A	EDS=12.18%	per corda di guardia tipo	LC 23
	EDS=15%	per corda di guardia tipo	LC 50
ZONA B	EDS=11.60%	per corda di guardia tipo	LC 23
	EDS=13,9 %	per corda di guardia tipo	LC 50

Per fronteggiare le conseguenze dell’assestamento dei conduttori, si rende necessario maggiorare il tiro all’atto della posa. Ciò si ottiene introducendo un decremento fittizio di temperatura ($\Delta\theta$) nel calcolo delle tabelle di tesatura:

- -16°C in zona A
- -25°C in zona B.

La linea in oggetto è situata in “**ZONA A**”.

6.5 Capacità di trasporto

La capacità di trasporto dell'elettrodotto è funzione lineare della corrente di fase. Il conduttore in oggetto corrisponde al "conduttore standard" preso in considerazione dalla Norma CEI 11-60, nella quale sono definite anche le portate nei periodi caldo e freddo.

Il progetto dell'elettrodotto in oggetto è stato sviluppato nell'osservanza delle distanze di rispetto previste dalle Norme vigenti, sopra richiamate, pertanto le portate in corrente da considerare sono le stesse indicate nella Norma CEI 11-60.

6.6 Sostegni

I sostegni saranno delle seguenti tipologie:

- a traliccio tronco-piramidale a semplice terna, di varie altezze secondo le caratteristiche altimetriche del terreno, costituiti da angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati. Tali sostegni sono usati quasi esclusivamente nei tratti di linea 150 kV esistenti.
- tubolari monostelo a semplice terna, costituiti da tronchi in lamiera di acciaio saldata nel senso longitudinale a sezione trasversale poligonale; i singoli tronchi vengono uniti sul luogo di installazione con il metodo di "sovrapposizione ad incastro". Tali sostegni sono utilizzati quasi interamente nei tratti di linea 150 kV su nuovo tracciato.

Gli angolari di acciaio sono raggruppati in elementi strutturali. Il calcolo delle sollecitazioni meccaniche ed il dimensionamento delle membrature è stato eseguito conformemente a quanto disposto dal D.M. 21/03/1988 e le verifiche sono state effettuate per l'impiego sia in zona "A" che in zona "B".

Essi avranno un'altezza tale da garantire, anche in caso di massima freccia del conduttore, il franco minimo prescritto dalle vigenti norme.

I sostegni saranno provvisti di difese parasalita.

Per quanto concerne detti sostegni, fondazioni e relativi calcoli di verifica, TERNA si riserva di apportare nel progetto esecutivo modifiche di dettaglio dettate da esigenze tecniche ed economiche, ricorrendo, se necessario, all'impiego di opere di sottofondazione.

Ciascun sostegno si può considerare composto dai piedi, dalla base, da un tronco e dalla testa, della quale fanno parte le mensole. Ad esse sono applicati gli armamenti (cioè l'insieme di elementi che consente di ancorare meccanicamente i conduttori al sostegno pur mantenendoli elettricamente isolati da esso) che possono essere di sospensione o di amarro. Vi sono infine i cimini, atti a sorreggere le corde di guardia.

I piedi del sostegno, che sono l'elemento di congiunzione con il terreno, possono essere di lunghezza diversa, consentendo un migliore adattamento, in caso di terreni acclivi.

La serie 150 kV semplice terna è composta da diversi tipi di sostegno, che variano a seconda delle prestazioni a cui possono resistere, disponibili in diverse altezze utili (di norma da 12 a 33 m).

I tipi di sostegno 150 kV semplice terna utilizzati e le loro prestazioni nominali (riferiti sia alla zona A che alla zona B) con riferimento al conduttore utilizzato alluminio-acciaio Φ 31,5 mm, in termini di campata media (Cm), angolo di deviazione (δ) e costante altimetrica (k) sono le seguenti:

TIPO	ALTEZZA	CAMPATA MEDIA	ANGOLO DEVIAZIONE	COSTANTE ALTIMETRICA
“L” Leggero	12 ÷ 33 m	254 m	0°	0,0865
“N” Normale	12 ÷ 33 m	350 m	0°38’	0,0656
“M” Medio	12 ÷ 33 m	350 m	4°38’	0,0956
“P” Pesante	12 ÷ 48 m	350 m	12°36’	0,1556
“V”Vertice	12 ÷ 33 m	350 m	28°30’	0,2756
“C”Capolinea	12 ÷ 33 m	350 m	59°08’	0,1556
“E” Eccezionale	12 ÷ 33 m	350 m	85°20’	0,2756

Ogni tipo di sostegno ha un campo di impiego rappresentato da un diagramma di utilizzazione nel quale sono rappresentate le prestazioni lineari (campate media), trasversali (angolo di deviazione) e verticali (costante altimetrica K).

Il diagramma di utilizzazione di ciascun sostegno è costruito secondo il seguente criterio:

Partendo dai valori di C_m , δ e K relativi alle prestazioni nominali, si calcolano le forze (azione trasversale e azione verticale) che i conduttori trasferiscono all’armamento.

Successivamente con i valori delle azioni così calcolate, per ogni valore di campata media, si vanno a determinare i valori di δ e K che determinano azioni di pari intensità.

In ragione di tale criterio, all’aumentare della campata media diminuisce sia il valore dell’angolo di deviazione sia la costante altimetrica con cui è possibile impiegare il sostegno.

La disponibilità dei diagrammi di utilizzazione agevola la progettazione, in quanto consente di individuare rapidamente se il punto di lavoro di un sostegno, di cui si siano determinate la posizione lungo il profilo della linea e l’altezza utile, e quindi i valori a picchetto di C_m , δ e K, ricade o meno all’interno dell’area delimitata dal diagramma di utilizzazione stesso.

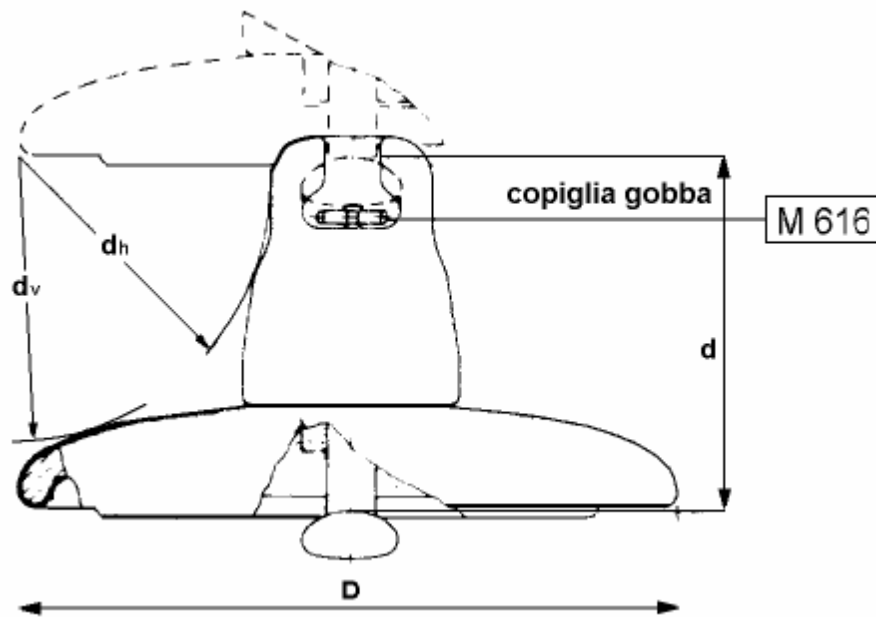
6.7 Isolamento

L’isolamento dell’elettrodotto previsto per una tensione di 150 kV sarà realizzato con isolatori del tipo normale a cappa e perno in vetro temprato, con catene di almeno 9 elementi.

Le catene in amarro saranno composte da due catene in parallelo sulla linea di connessione. Le caratteristiche degli isolatori rispondono a quanto previsto dalle norme CEI.

6.7.1 Caratteristiche geometriche

Nelle tabelle LJ1 e LJ2 allegate sono riportate le caratteristiche geometriche tradizionali ed inoltre le due distanze “dh” e “dv” (vedi figura) atte a caratterizzare il comportamento a sovratensione di manovra sotto pioggia.



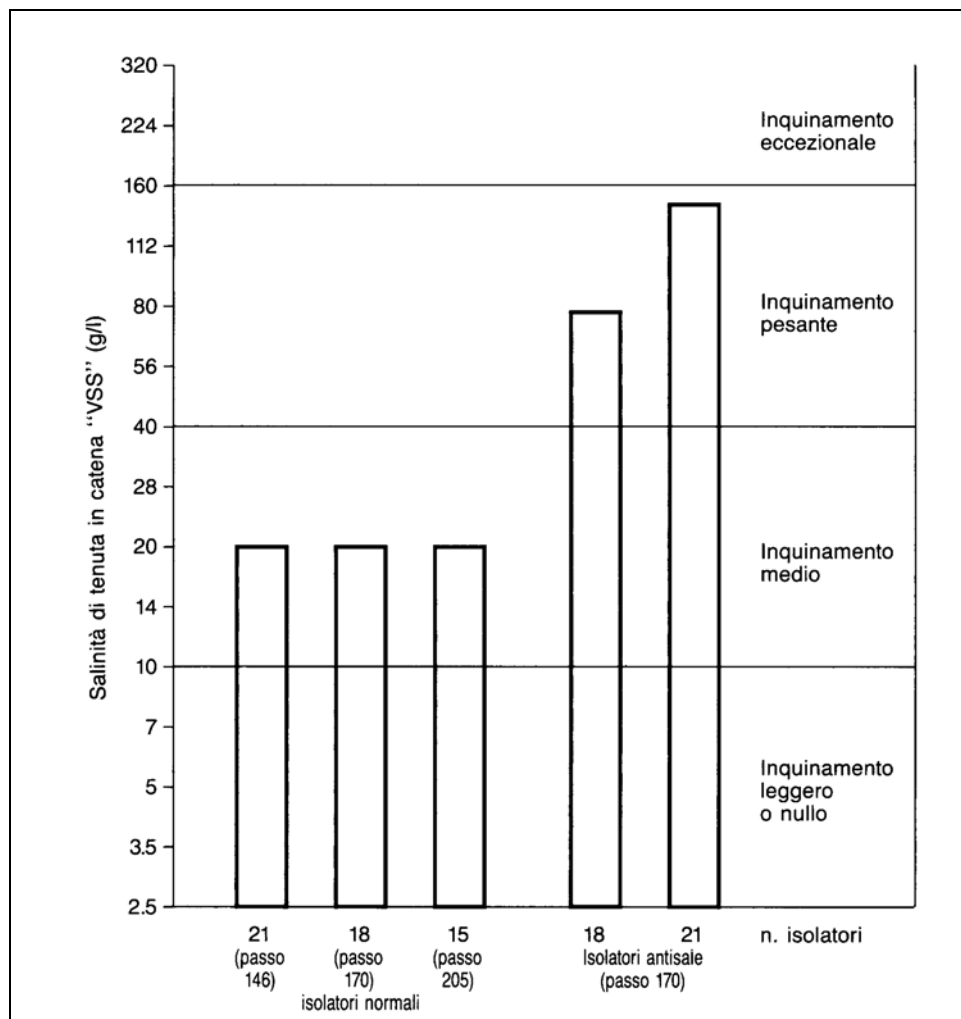
6.7.2 Caratteristiche elettriche

Le caratteristiche geometriche di cui sopra sono sufficienti a garantire il corretto comportamento delle catene di isolatori a sollecitazioni impulsive dovute a fulminazione o a sovratensioni di manovra. Per quanto riguarda il comportamento degli isolatori in presenza di inquinamento superficiale, nelle tabelle LJ1 e LJ2 allegate sono riportate, per ciascun tipo di isolatore, le condizioni di prova in nebbia salina, scelte in modo da porre ciascuno di essi in una situazione il più possibile vicina a quella di effettivo impiego. Nella tabella che segue è poi indicato il criterio per individuare il tipo di isolatore ed il numero di elementi da impiegare con riferimento ad una scala empirica dei livelli di inquinamento.

LIVELLO DI INQUINAMENTO	DEFINIZIONE	MINIMA SALINITA' DI TENUTA (kg/m ²)
I – Nullo o leggero (1)	<ul style="list-style-type: none"> • Zone prive di industrie e con scarsa densità di abitazioni dotate di impianto di riscaldamento • Zone con scarsa densità di industrie e abitazioni, ma frequentemente soggette a piogge e/o venti. • Zone agricole (2) • Zone montagnose Occorre che tali zone distino almeno 10-20 km dal mare e non siano direttamente esposte a venti marini (3)	10
II – Medio	<ul style="list-style-type: none"> • Zone con industrie non particolarmente inquinanti e con media densità di abitazioni dotate di impianto di riscaldamento • Zone ad alta densità di industrie e/o abitazioni, ma frequentemente soggette a piogge e/o venti. • Zone esposte ai venti marini, ma non troppo vicine alla costa (distanti almeno alcuni chilometri) (3) 	40
III - Pesante	<ul style="list-style-type: none"> • Zone ad alta densità industriale e periferie di grandi agglomerati urbani ad alta densità di impianti di riscaldamento produttori sostanze inquinanti 	160

	<ul style="list-style-type: none"> • Zone prossime al mare e comunque esposte a venti marini di entità relativamente forte 	
IV – Eccezionale	<ul style="list-style-type: none"> • Zone di estensione relativamente modesta, soggette a polveri o fumi industriali che causano depositi particolarmente conduttivi • Zone di estensione relativamente modesta molto vicine a coste marine e battute da venti inquinanti molto forti • Zone desertiche, caratterizzate da assenza di pioggia per lunghi periodi, esposte a tempeste di sabbia e sali, e soggette a intensi fenomeni di condensazione 	(*)

- (1) Nelle zone con inquinamento nullo o leggero una prestazione dell'isolamento inferiore a quella indicata può essere utilizzata in funzione dell'esperienza acquisita in servizio.
- (2) Alcune pratiche agricole quali la fertirrigazione o la combustione dei residui, possono produrre un incremento del livello di inquinamento a causa della dispersione via vento delle particelle inquinanti.
- (3) Le distanze dal mare sono strettamente legate alle caratteristiche topografiche della zona ed alle condizioni di vento più severe.
- (4) (*) per tale livello di inquinamento non viene dato un livello di salinità di tenuta, in quanto risulterebbe più elevato del massimo valore ottenibile in prove di salinità in laboratorio. Si rammenta inoltre che l'utilizzo di catene di isolatori antisale di lunghezze superiori a quelle indicate nelle tabelle di unificazione (criteri per la scelta del numero e del tipo degli isolatori) implicherebbe una linea di fuga specifica superiore a 33 mm/kV fase-fase oltre la quale interviene una non linearità nel comportamento in ambiente inquinato.



Il numero degli elementi può essere aumentato fino a 21 (sempre per ciò che riguarda gli armamenti VSS) coprendo così quasi completamente le zone ad inquinamento "pesante". In casi eccezionali si potranno adottare soluzioni che permettono l'impiego fino a 25 isolatori "antisale" da montare su speciali sostegni detti "a isolamento rinforzato". Con tale soluzione, se adottata in zona ad inquinamento eccezionale, si dovrà comunque ricorrere ad accorgimenti particolari quali lavaggi periodici, ingrassaggio, ecc.

Le considerazioni fin qui esposte vanno pertanto integrate con l'osservazione che gli armamenti di sospensione diversi da VSS hanno prestazioni minori a parità di isolatori. E precisamente:

- gli armamenti VDD, LSS, LDS presentano prestazioni inferiori di mezzo gradino della scala di salinità
- gli armamenti LSD, LDD (di impiego molto eccezionale) presentano prestazioni inferiori di 1 gradino della scala di salinità.
- gli armamenti di amarro, invece, presentano le stesse prestazioni dei VSS.

Tenendo presente, d'altra parte, il carattere probabilistico del fenomeno della scarica superficiale, la riduzione complessiva dei margini di sicurezza sull'intera linea potrà essere trascurata se gli armamenti indicati sono relativamente pochi rispetto ai VSS (per esempio 1 su 10). Diversamente se ne terrà conto nello stabilire la soluzione prescelta (ad esempio si passerà agli "antisale" prima di quanto si sarebbe fatto in presenza dei soli armamenti VSS).

Per le linee che attraversano zone prive di inquinamento atmosferico è previsto l'impiego di catene (di sospensione o di amarro) composto da 9 elementi di tipo "normale".

Tale scelta rimane invariata, come si vede dal diagramma sopra riportato, per inquinamento "molto leggero" e che può essere accettata anche per inquinamento "leggero" (linee a 150 kV) secondo la classificazione riportata nella tabella precedente.

Negli altri casi, al crescere dell'inquinamento, occorrerebbe aumentare il numero di elementi per catena.

L'allungamento delle catene, d'altra parte, riduce ovviamente l'altezza utile del sostegno, ed anche le prestazioni geometriche dei gruppi mensole. Si ha perciò un aumento dei costi dello stesso ordine di quello derivante dall'impiego degli "antisale". Perciò se risultano insufficienti 9 elementi di tipo "normale" si passerà direttamente a 9 elementi "antisale". Nei pochi casi in cui anche tale soluzione risulta insufficiente si adotteranno fino a 13 elementi "antisale" che garantiscono una completa "copertura" del livello di inquinamento "pesante" (tenendo in conto le necessarie modifiche alle prestazioni dei gruppi mensole e all'altezza utile dei sostegni). Nei rari casi di caso di inquinamento "eccezionale" si dovrà ricorrere a soluzioni particolari quali lavaggi periodici, ingrassaggi, ecc.

Le caratteristiche della zona interessata dall'elettrodotto in esame sono di inquinamento atmosferico medio e quindi si è scelta la soluzione dei n. 9 isolatori (passo 146) tipo J1/1 (normale) per tutti gli armamenti in sospensione e quella dei n. 9 isolatori (passo 146) tipo J1/1.

6.8 Morsetteria ed armamenti

Gli elementi di morsetteria per linee a 150 kV sono stati dimensionati in modo da poter sopportare gli sforzi massimi trasmessi dai conduttori agli isolatori, ovvero da questi alle mensole.

Sono stati previsti cinque tipi di equipaggiamento: tre impiegabili in sospensione e due in amarro. Per gli equipaggiamenti di amarro e di sospensione dei conduttori è stato previsto un unico carico di rottura pari a 120kN.

Per equipaggiamento si intende il complesso degli elementi di morsetteria che collegano le morse di sospensione o di amarro agli isolatori e questi ultimi al sostegno.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i carichi di rottura delle varie parti che costituiscono gli armamenti, (considerando un conduttore da 31,5 mm); ciascun armamento è suddiviso nelle seguenti parti:

1. Catene di isolatori
2. Equipaggiamento
3. Morse
4. Contrappeso

CATENA DI ISOLATORI		ISOLATORI TIPO	CARICO DI ROTTURA kg	N° ELEMENTI IN SERIE
NORMALI	SEMPLICE	J 1/2	12.000	9 N
	DOPPIA	J 1/2	2 X 12.000	9 N
ANTISALE	SEMPLICE	J 2/2	12.000	9 AS
	DOPPIA	J 2/2	2 X 12.000	9 AS
EQUIPAGGIAMENTO		TIPO	CARICO DI ROTTURA kg	SIGLA
SEMPLICE SOSPENSIONE		360/1	12.000	SS
DOPPIO PER SOSPENSIONE CON MORSA UNICA		360/2	12.000	DS
DOPPIO PER SOSPENSIONE CON MORSA DOPPIA		360/3	12.000	M
SEMPLICE PER AMARRO		362/1	12.000	SA
DOPPIO PER AMARRO		362/2	12.000	DA
MORSA		TIPO	CARICO DI ROTTURA kg	SIGLA
DI SOSPENSIONE		501/2	12.000	S
DI SOSPENSIONE CON ATTACCO PER CONTRAPPESO		502/2	12.000	C
DI AMARRO		521/2	17.160	A

La scelta degli equipaggiamenti viene effettuata, per ogni singolo sostegno, fra quelli disponibili nel progetto unificato, in funzione delle azioni (trasversale, verticale e longitudinale) determinate dal tiro dei conduttori e dalle caratteristiche di impiego del sostegno esaminato (campata media, dislivello a monte e a valle, ed angolo di deviazione).

6.9 Fondazioni

Ciascun sostegno a traliccio è dotato, di norma, di quattro piedi e delle relative fondazioni. La fondazione è la struttura interrata atta a trasferire i carichi strutturali (compressione e trazione) dal sostegno al sottosuolo.

Le fondazioni unificate sono utilizzabili su terreni normali, di buona o media consistenza.

Ciascun piedino di fondazione è composto di tre parti:

- a) un blocco di calcestruzzo armato costituito da una base, che appoggia sul fondo dello scavo, formata da una serie di platee (parallelepipedi a pianta quadrata) sovrapposte; detta base è simmetrica rispetto al proprio asse verticale;
- b) un colonnino a sezione circolare, inclinato secondo la pendenza del montante del sostegno;
- c) un "moncone" annegato nel calcestruzzo al momento del getto, collegato al montante del "piede" del sostegno. Il moncone è costituito da un angolare, completo di squadrette di ritenuta, che si collega con il montante del piede del sostegno mediante un giunto a sovrapposizione. I monconi sono raggruppati in tipi, caratterizzati dalla dimensione dell'angolare, ciascuno articolato in un certo numero di lunghezze.

Per quanto riguarda i pali tubolari, normalmente le fondazioni sono costituite da un blocco monolitico in cemento armato gettato in opera, o delle seguenti tipologie:

- a) blocco unico con risega;
- b) palo trivellato singolo;
- c) platea appoggiata su pali trivellati;
- d) platea appoggiate su micropali;
- e) micropali in roccia.

Le fondazioni per sostegni posizionati su terreni con scarse caratteristiche geomeccaniche, su terreni instabili o su terreni allagabili, sono oggetto di indagini geologiche e sondaggi mirati, sulla base dei quali vengono, di volta in volta, progettate ad hoc.

Dal punto di vista del calcolo dimensionale è stata seguita la normativa di riferimento per le opere in cemento armato di seguito elencata:

- D.M. Infrastrutture e Trasporti 14 settembre 2005 n. 159 "Norme tecniche per le costruzioni";
- D.M. 9 gennaio 1996, "Norme tecniche per il calcolo, l'esecuzione ed il collaudo delle strutture in cemento armato, normale e precompresso e per le strutture metalliche";
- D.M. 14 febbraio 1992: "Norme tecniche per l'esecuzione delle opere in cemento armato normale e precompresso e per le strutture metalliche";
- Decreto Interministeriale 16 Gennaio 1996: "Norme tecniche relative ai "Criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e sovraccarichi".

Sono inoltre osservate le prescrizioni della normativa specifica per elettrodotti, costituita dal D.M. 21/3/1988; in particolare per la verifica a strappamento delle fondazioni, viene considerato anche il contributo del terreno circostante come previsto dall'articolo 2.5.06 dello stesso D.M. 21/3/1988.

L'articolo 2.5.08 dello stesso D.M., prescrive che le fondazioni verificate sulla base degli articoli sopramenzionati, siano idonee ad essere impiegate anche nelle zone sismiche per qualunque grado di sismicità.

L'abbinamento tra ciascun sostegno e la relativa fondazione è determinato nel progetto unificato mediante le "Tabelle delle corrispondenze" che sono le seguenti:

- Tabella delle corrispondenze tra sostegni, monconi e fondazioni;
- Tabella delle corrispondenze tra fondazioni ed armature colonnino

Con la prima tabella si definisce il tipo di fondazione corrispondente al sostegno impiegato mentre con la seconda si individua la dimensione ed armatura del colonnino corrispondente.

Come già detto le fondazioni unificate sono utilizzabili solo su terreni normali di buona e media consistenza, pertanto le fondazioni per sostegni posizionati su terreni con scarse caratteristiche geomeccaniche, su terreni instabili o su terreni allagabili sono oggetto di indagini geologiche e sondaggi mirati, sulla base dei quali vengono, di volta in volta, progettate ad hoc.

6.10 Messe a terra dei sostegni

Per ogni sostegno, in funzione della resistività del terreno misurata in sito, viene scelto, in base alle indicazioni riportate nel Progetto Unificato, anche il tipo di messa a terra da utilizzare.

Il Progetto Unificato ne prevede di 6 tipi, adatti ad ogni tipo di terreno.

6.11 Caratteristiche dei componenti

Si rimanda per la parte relativa al 150 kV alla consultazione dell'elaborato EU0584QSWBER00086_00 – "Appendice E - Caratteristiche componenti".

6.12 Terre e rocce da scavo

La realizzazione di un elettrodotto aereo è suddivisibile in tre fasi principali:

1. esecuzione delle fondazioni dei sostegni;
2. montaggio dei sostegni;
3. messa in opera dei conduttori e delle corde di guardia.

Solo la prima fase comporta movimenti di terra, come descritto nel seguito.

La realizzazione delle fondazioni di un sostegno prende avvio con l'allestimento dei cosiddetti "microcantieri" relativi alle zone localizzate da ciascun sostegno. Essi sono destinati alle operazioni di scavo, getto in cemento armato delle fondazioni, reinterro ed infine all'assemblaggio degli elementi costituenti il sostegno. Mediamente interessano un'area circostante delle dimensioni di circa 25x25 m, variabile in funzione della dimensione del sostegno e sono immuni da ogni emissione dannosa.

Durante la realizzazione delle opere, il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso ciascun "microcantiere" e successivamente il suo utilizzo per il reinterro degli scavi, previo accertamento dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito ai sensi della normativa vigente. In caso contrario il materiale scavato sarà destinato ad idoneo impianto di smaltimento o recupero autorizzato, con le modalità previste dalla normativa vigente.

In particolare si segnala che per l'esecuzione dei lavori non sono utilizzate tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare le rocce e terre.

L'operazione successiva consiste nel montaggio dei sostegni, ove possibile sollevando con una gru elementi premontati a terra a tronchi, a fiancate o anche ad aste sciolte; nelle zone inaccessibili si procederà con falcone.

Ove richiesto, si procede alla verniciatura dei sostegni.

Saranno inoltre realizzati dei piccoli scavi in prossimità del sostegno per la posa dei dispersori di terra con successivo reinterro e costipamento.

Infine una volta realizzato il sostegno si procederà alla risistemazione dei "microcantieri", previo minuzioso sgombero da ogni materiale di risulta, rimessa in pristino delle pendenze del terreno costipato ed idonea piantumazione e ripristino del manto erboso.

In complesso i tempi necessari per la realizzazione di un sostegno non superano il mese e mezzo, tenuto conto anche della sosta necessaria per la stagionatura dei getti.

Di seguito sono descritte le principali attività delle varie di tipologie di fondazione utilizzate.

Fondazioni a plinto con riseghe

Predisposti gli accessi alle piazzole per la realizzazione dei sostegni, si procede alla pulizia del terreno e allo scavo delle fondazioni. Queste saranno in genere di tipo diretto e dunque si limitano alla realizzazione di 4 plinti agli angoli per i sostegni a traliccio (fondazioni a piedini separati) ovvero ad un plinto unico per la fondazione monolitica dei sostegni tubolari monostelo.

Le buche di alloggiamento delle fondazioni saranno realizzate utilizzando un escavatore realizzando mediamente le seguenti opere di scavo e movimento terra:

- sostegni a traliccio 150 kV singola terna - quattro buche di alloggiamento della fondazione aventi ciascuna dimensioni di circa 2x2 m con una profondità non superiore a 3 m, per un volume medio di scavo pari a circa 12 mc;
- sostegni tubolari monostelo 150 kV singola terna – unica buca di alloggiamento della fondazione avente dimensioni di circa 4x4 m con una profondità non superiore a 3,5 m, per un volume medio di scavo pari a circa 60 mc.

Pulita la superficie di fondo scavo si getta, se ritenuto necessario per un migliore livellamento, un sottile strato di "magrone". Nel caso di terreni con falda superficiale, si procederà all'agottamento della falda con una pompa di agottamento, mediante realizzazione di una fossa.

In seguito si procede con il montaggio dei raccordi di fondazione e dei piedi e base, il loro accurato livellamento, la posa dell'armatura di ferro e delle cassature, il getto del calcestruzzo.

Trascorso il periodo di stagionatura dei getti, si procede al disarmo delle cassature. Si esegue quindi il reinterro con il materiale proveniente dagli scavi, se ritenuto idoneo ai sensi della normativa vigente, o con materiale differente, ripristinando il preesistente andamento naturale del terreno.

Pali trivellati

La realizzazione delle fondazioni con pali trivellati avviene come segue.

- Pulizia del terreno; posizionamento della macchina operatrice; realizzazione di un fittone per ogni piedino mediante trivellazione fino alla quota prevista in funzione della litologia del terreno desunta dalle prove geognostiche eseguite in fase esecutiva (mediamente 15 m) con diametri che variano da 1,5 a 1,0 m, per complessivi 15 mc circa per ogni fondazione; posa dell'armatura; getto del calcestruzzo fino alla quota di imposta della fondazione del traliccio.
- Dopo almeno sette giorni di stagionatura del calcestruzzo del trivellato si procederà al montaggio e posizionamento della base del traliccio; alla posa dei ferri d'armatura ed al getto di calcestruzzo per realizzare il raccordo di fondazione al trivellato; ed infine al ripristino del piano campagna ed all'eventuale rinverdimento.

Durante la realizzazione dei trivellati, per limitare gli inconvenienti dovuti alla presenza di falda, verrà utilizzata, in alternativa al tubo forma metallico, di materiale polimerico che a fine operazioni dovrà essere recuperata e/o smaltita secondo le vigenti disposizioni di legge.

Micropali

La realizzazione delle fondazioni con micropali avviene come segue.

- Pulizia del terreno; posizionamento della macchina operatrice; realizzazione di una serie di micropali per ogni piedino con trivellazione fino alla quota prevista; posa dell'armatura; iniezione malta cementizia.
- Scavo per la realizzazione della fondazione di raccordo micropali-traliccio; messa a nudo e pulizia delle armature dei micropali; montaggio e posizionamento della base del traliccio; posa in opera delle armature del dado di collegamento; getto del calcestruzzo.

Il volume di scavo complessivo per ogni piedino è circa 4 mc.

A seconda del tipo di calcestruzzo si attenderà un tempo di stagionatura variabile tra 36 e 72 ore e quindi si procederà al disarmo dei dadi di collegamento, al ripristino del piano campagna ed all'eventuale rinverdimento.

Durante la realizzazione dei micropali, per limitare gli inconvenienti dovuti alla presenza di falda, verrà utilizzato un tubo forma metallico, per contenere le pareti di scavo, che contemporaneamente alla fase di getto sarà recuperato.

Tiranti in roccia

La realizzazione delle fondazioni con tiranti in roccia avviene come segue:

- pulizia del banco di roccia con asportazione del “cappellaccio” superficiale degradato (circa 30 cm) nella posizione del piedino, fino a trovare la parte di roccia più consistente;
- scavo, tramite demolitore, di un dado di collegamento tiranti-traliccio delle dimensioni 1,5 x 1,5 x 1 m;
- posizionamento della macchina operatrice per realizzare una serie di ancoraggi per ogni piedino;
- trivellazione fino alla quota prevista;
- posa delle barre in acciaio;
- iniezione di resina sigillante a espansione fino alla quota prevista;
- montaggio e posizionamento della base del traliccio;
- posa in opera dei ferri d’armatura del dado di collegamento;
- getto del calcestruzzo.

A seconda del tipo di calcestruzzo si attende un tempo di stagionatura variabile tra 36 e 72 ore, quindi si procede al disarmo delle casserature. Si esegue quindi il reinterro con il materiale proveniente dagli scavi, se ritenuto idoneo ai sensi della normativa vigente, o con materiale differente.

Considerando la particolare orografia del territorio nel quale verrà realizzato l’elettrodotto si prevede l’utilizzo prevalente delle fondazioni con riseghe. Si prevede pertanto come stima preliminare un **volume di materiale movimentato pari a circa 3.000 m³**.

Tale valore è assolutamente preliminare ed andrà corretto in funzione delle reali condizioni di installazione dei sostegni.

7 RUMORE

Si faccia riferimento al par.7 della Relazione Tecnica Generale (Doc. n. RU0584QSWBER00001_00).

8 INQUADRAMENTO GEOLOGICO PRELIMINARE

Si faccia riferimento al par.8 della Relazione Tecnica Generale (Doc. n. RU0584QSWBER00001_00).

9 CAMPI ELETTRICI E MAGNETICI

9.1 Richiami normativi

Si faccia riferimento al par. 9 della Relazione Tecnica Generale (Doc. n. RU0584QSWBER00001_00).

9.2 Calcolo dei campi elettrici e magnetici

Si faccia anche riferimento al par. 9.2 della Relazione Tecnica Generale (Doc. n. RU0584QSWBER00001_00).

Per il calcolo delle intensità del campo elettrico si è considerata un'altezza dei conduttori dal suolo pari a 10 m, corrispondente cioè all'approssimazione del valore indicato dal D.M. 1991 per le linee aeree ove è prevista la presenza prolungata di persone sotto la linea.

Tale ipotesi è conservativa, in quanto la loro altezza è, per scelta progettuale, sempre maggiore di tale valore. I conduttori sono ancorati ai sostegni, come da disegno schematico riportato nella figura seguente.

Tra due sostegni consecutivi il conduttore si dispone secondo una catenaria, per cui la sua altezza dal suolo è sempre maggiore del valore preso a riferimento, tranne che nel punto di vertice della catenaria stessa. Anche per tale ragione l'ipotesi di calcolo assunta risulta conservativa.

Nella figura seguente sono riportati i tipici dei sostegni utilizzati nell'elettrodotto a 150 kV in singola terna preso in considerazione.

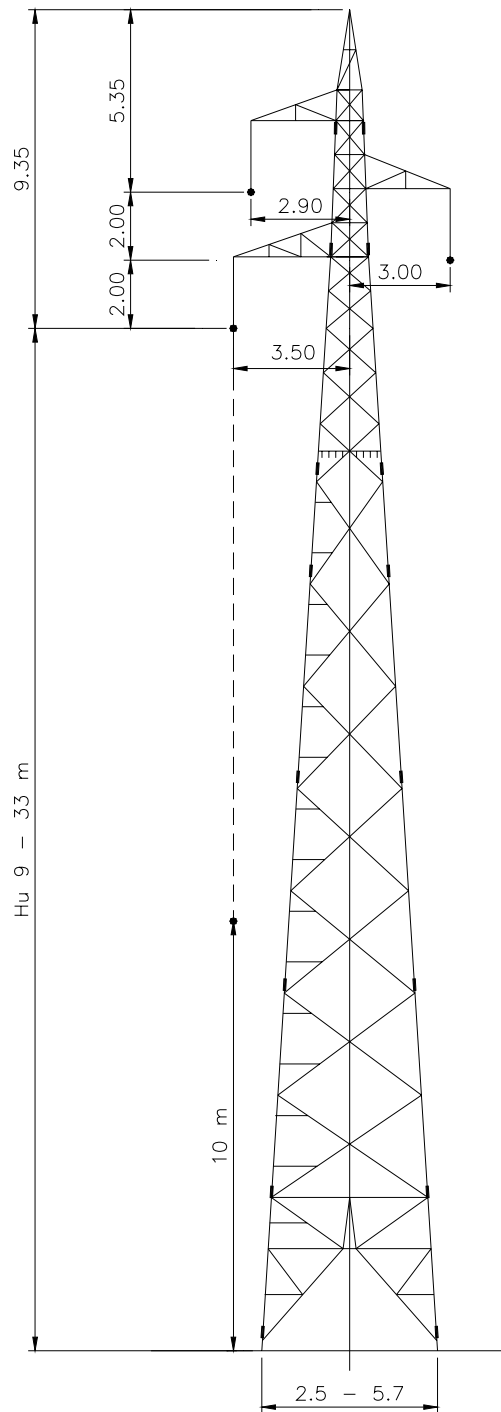


Figura 1 Tipologia di sostegno a traliccio

Sostegni di sospensione



Sostegni di amarro

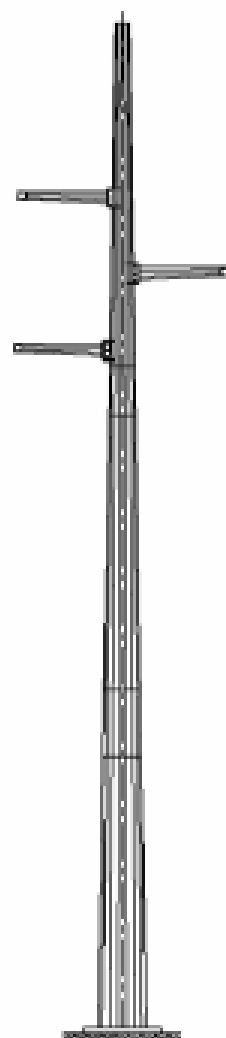


Figura 2 Tipologia di sostegno tubolare monostelo

Nella figura seguente è riportato il calcolo del campo elettrico generato dalla linea 150 kV semplice terna presa in considerazione.

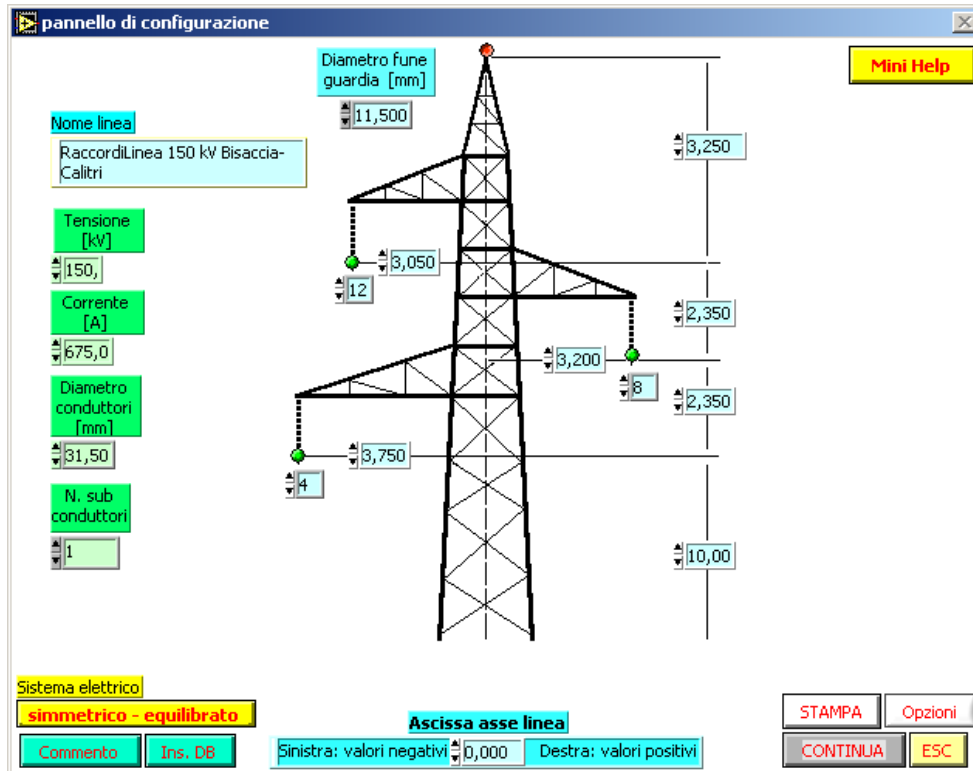


Figura 3 Configurazione di carico simulata

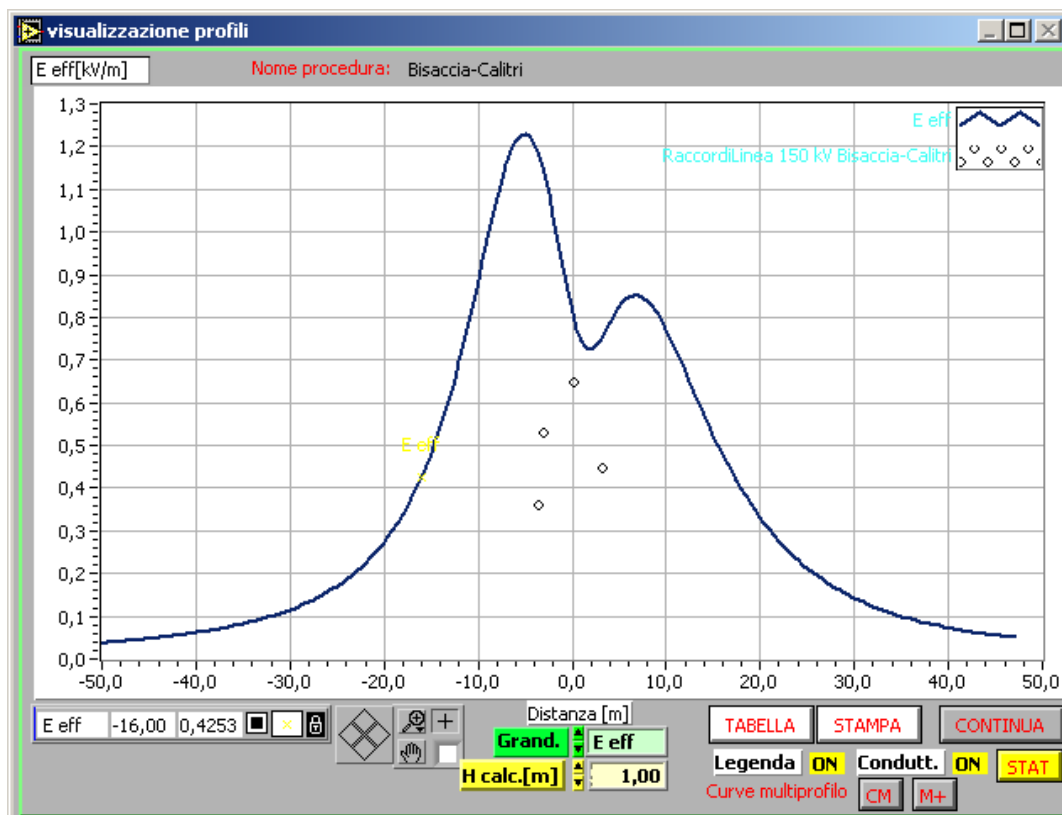


Figura 4 Campo elettrico ad 1 m dal suolo

Come si vede i valori di campo elettrico sono sempre inferiori al limite di 5 kV/m imposto dalla normativa.

Lo studio del campo magnetico è stato approfondito nell'Appendice "C" (doc. EG0584QSWBER00084_00 – "Calcoli CEM") al quale si rimanda.

10 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Si faccia riferimento al par. 10 della Relazione Tecnica Generale (Doc. n. RU0584QSWBER00001_00).

11 AREE IMPEGNATE

Si faccia riferimento al par. 11 della Relazione Tecnica Generale (Doc. n. RU0584QSWBER00001_00).

12 FASCE DI RISPETTO

Si faccia riferimento al par. 12 della Relazione Tecnica Generale (Doc. n. RU0584QSWBER00001_00).

13 SICUREZZA NEI CANTIERI

Si faccia riferimento al par. 13 della Relazione Tecnica Generale (Doc. n. RU0584QSWBER00001_00).